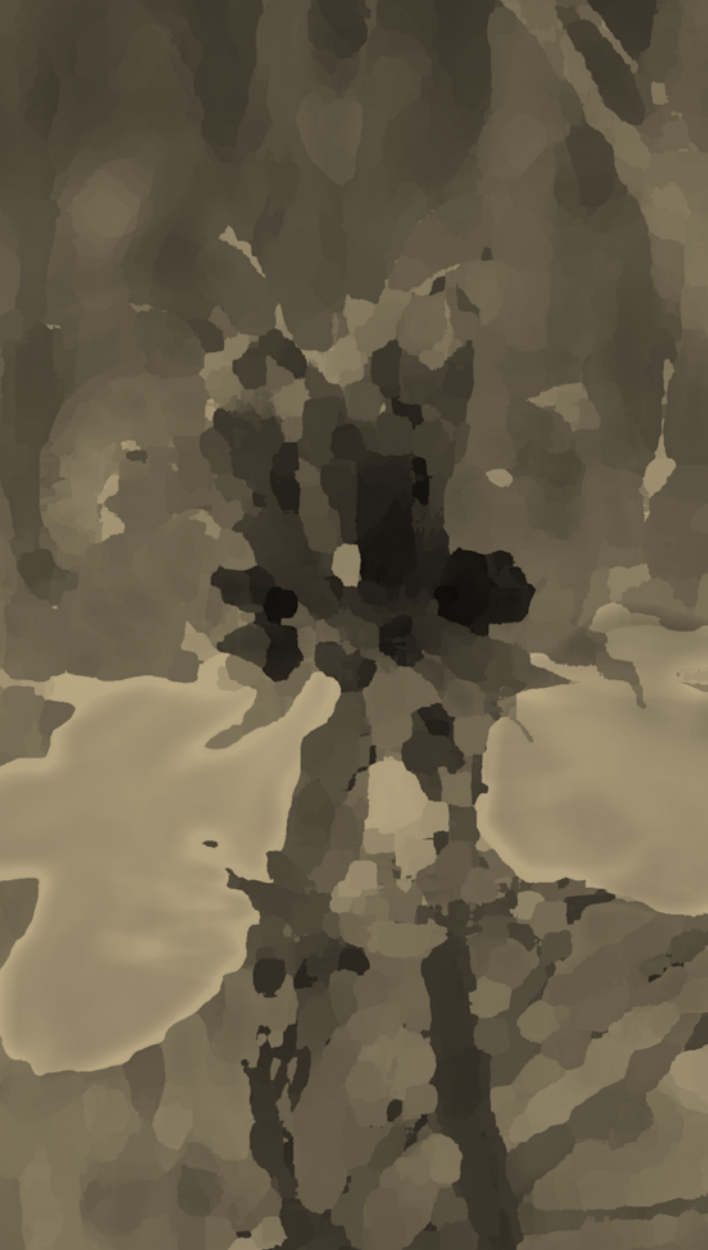


4



Variazioni floristiche: casi-studio

Delta del F. Po

La vegetazione dei campi di frumento dell'area deltizia del F. Po in territorio veneto è stata oggetto di uno studio condotto nell'anno 1975 da Caniglia & Pavanello (1978). Si tratta di uno dei rari, e per tale motivo preziosi, contributi pubblicati in regione aventi per tema la componente segetale delle colture cerealicole vernine. Esso presenta il vantaggio di essere collocato in un periodo storico di transizione tra le tecniche agronomiche tradizionali a basso impatto e quelle moderne foriere delle profonde trasformazioni territoriali che ne sarebbero conseguite. Oltretutto l'area indagata viene circoscritta in modo dettagliato e le località di campionamento chiaramente localizzate. Sulla scorta di queste indicazioni, nel medesimo comprensorio, sono stati effettuati 12 rilievi ricadenti pertanto nei comuni di Porto Tolle, Contarina e Taglio di Po al fine

di poter eseguire un confronto rappresentativo delle modificazioni floristico-vegetazionali intercorse nell'arco temporale di 34 anni.

L'evoluzione della componente segetale appare evidente dalla classificazione (Fig. 4.1) che separa in modo netto i rilievi eseguiti nel corso del presente studio da quelli risalenti al 1975. La minor omogeneità dei rilievi recenti traspare dall'ordinamento di Figura 4.2, che pone in risalto anche la diversità dei 4 campionamenti caratterizzati dalla significativa partecipazione di specie alotolleranti, le più frequenti delle quali risultano *Polypogon monspeliensis*, *Spergularia salina*, *Atriplex prostrata* e *Hainardia cylindrica* (ril. 6-8-9-12). La partecipazione commensale di specie alofile era stata riscontrata anche nel 1975 con il censimento di specie come *Aster tripolium*, *Salicornia patula* o *Parapholis incurva* nell'area circostante la Sacca degli Scardovari, ma in misura più contenuta, fatto che si ritiene discenda più che altro da un diverso approccio nelle modalità di campionamento. Da un punto di vista quantitativo l'elaborazione dei rilievi evidenzia un deciso impoverimento della componente segetale intercorso tra le due sessioni. Sono stati analizzati 3 parametri ritenuti rappresentativi della qualità della componente messicola: la percentuale di archeofite ospitate, il tasso relativo di se-



Terreni di bonifica recente attorno alla Sacca degli Scardovari (Bonelli – RO; S. Tasinazzo)

getali più fedeli alla coltura, cioè specie caratteristiche di *Papaveretalia* e *Centaureetalia*, e la frequenza con cui compaiono le neofite. Tutti i valori, calcolati sulla base delle presenze, rispecchiano il progressivo degrado della flora accompagnatoria. Se la percentuale di archeofite certe *sensu* Poldini *et al.* (2001) è scemata dal 35% al 28,9%, di converso quella delle neofite ha subito un drastico rimpolpamento (da 0,4% a 9,4%) e il tasso delle specie segetali s. str. si è quasi dimezzato passando dal 21,4% al 11,6%.

Sotto il profilo floristico le differenze riscontrate sono riassunte nella Tabella 4.1 comprendente, per ragioni di praticità, le sole specie censite in almeno il 40% dei rilievi in una delle due sessioni temporali. Le variazioni statisticamente significative sono state poste in evidenza tramite il ricorso al test esatto di Fisher. Tra quelle più degne di nota in negativo risalta l'assoluta scomparsa di *Lolium temulentum*, archeofita di cui mancano da anni osservazioni in Veneto; quelle di Caniglia & Pavanello (1978) costituiscono anzi in assoluto le più vicine ai nostri giorni. Il mancato rinvenimento di

Ranunculus arvensis si colloca nella scia di un locale declino già evidenziato nell'intero Polesine a partire dalla seconda metà degli anni '80 da Benetti & Marchiori (1993) che riportano un'unica stazione accertata. La contrazione trova conferma nell'unico rinvenimento di una ventina di esemplari occorso nel corso della presente ricerca al margine di un campo di frumento presso Rossetta (località a S di Torretta) ai confini con il Veronese. Anche le inedite ricerche di Masin *et al.* (in stampa) confermano la sporadicità della specie, ritrovata solo nel Veneziano presso loc. Acquamarza Bassa. Da rimarcare inoltre l'assenza dai rilievi di *Veronica hederifolia*, una delle specie a più elevata frequenza negli anni '70. Di scarsa rilevanza le contrazioni di *Daucus carota*, *Pimpinella major* e *Poa trivialis* agg. legate probabilmente a variazioni intercorse nella sequenza degli avvicendamenti colturali. I mutamenti in positivo riguardano alcune neofite (*Aster squamatus*), ma anche alcuni elementi di *Stellarietea* (*Chenopodium album* e *Solanum nigrum*), nonché la comparsa e il peso assunto da *Ranunculus sardous*.

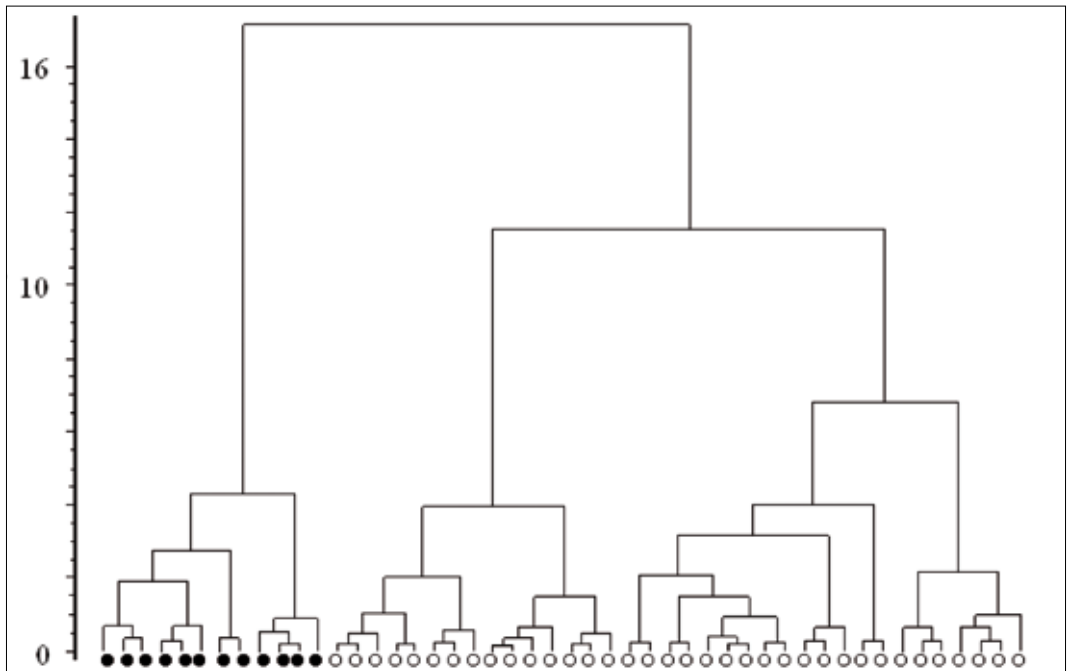


Figura 4.1 – Delta del F. Po: classificazione dei rilievi eseguiti nel corso degli anni 2008-09 (●) e di quelli (○) realizzati nel 1975 da Caniglia & Pavanello (1978). Metodo agglomerativo: incremental sum of square; indice di dissimilarità: coefficiente di Jaccard su dati binari

Tabella 4.1 – Delta del F. Po: frequenze di comparsa delle specie presenti in più del 40% dei rilievi in almeno uno dei due periodi di confronto. Test esatto di Fisher applicato ai dati di presenza/assenza (*: $p < 0,05$; **: $p < 0,01$; ***: $p < 0,001$)

1975 (n=36)	specie	2009 (n=12)	1975 (n=36)	specie	2009 (n=12)
86	<i>Alopecurus myosuroides</i>	58	56	<i>Stellaria media</i> *	17
83	<i>Veronica hederifolia</i> ***	0	56	<i>Ranunculus arvensis</i> ***	0
81	<i>Rapistrum rugosum</i>	50	53	<i>Papaver rhoeas</i>	58
81	<i>Cirsium arvense</i> ***	17	50	<i>Trifolium repens/repens+pratense</i>	17
72	<i>Convolvulus arvensis</i> *	33	47	<i>Elymus repens</i>	42
72	<i>Poa sylvicola+trivialis</i> *	33	47	<i>Lolium temulentum</i> **	0
69	<i>Daucus carota</i> ***	8	47	<i>Pimpinella major</i> **	0
67	<i>Matricaria chamomilla</i>	67	36	<i>Rumex crispus</i>	58
67	<i>Anagallis arvensis</i>	67	36	<i>Phragmites australis</i>	50
64	<i>Helminthotheca echioides</i>	75	8	<i>Chenopodium album</i> **	50
64	<i>Avena fatua</i>	50	0	<i>Aster squamatus</i> ***	75
64	<i>Sonchus arvensis</i>	33	0	<i>Ranunculus sardous</i> ***	58
61	<i>Medicago lupulina</i>	50	0	<i>Veronica persica</i> ***	58
58	<i>Polygonum aviculare</i>	58	0	<i>Polygonum monspeliensis</i> ***	50
58	<i>Vicia sativa/nigra</i>	42	0	<i>Solanum nigrum</i> ***	42

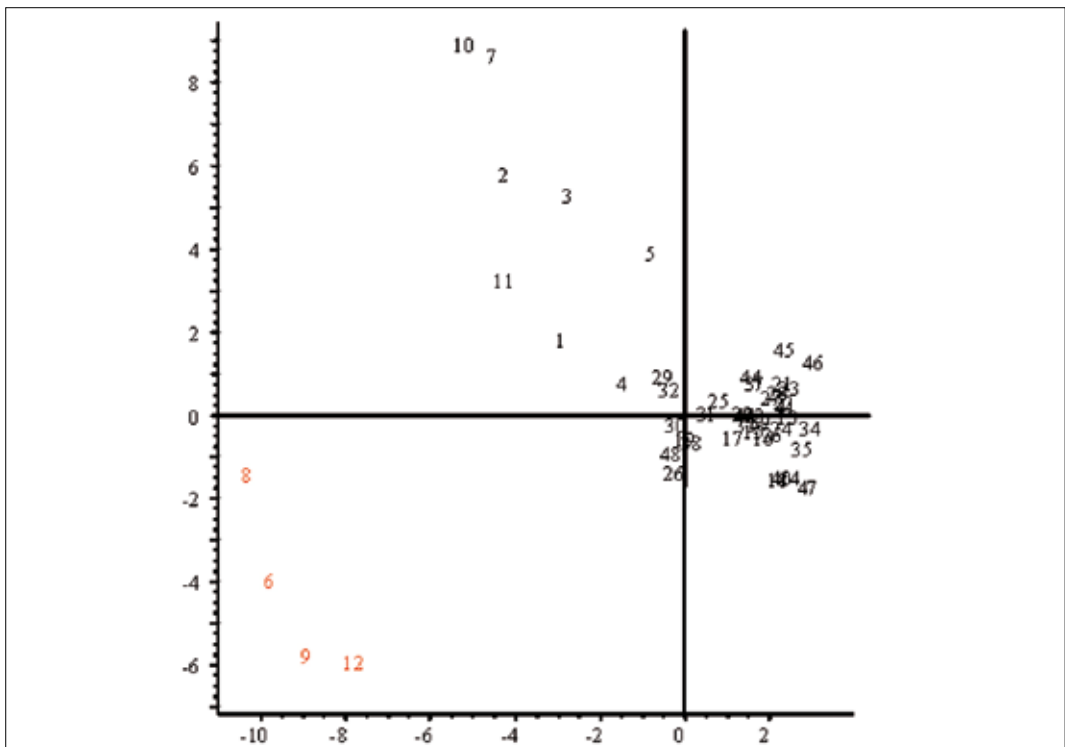


Figura 4.2 – Delta del F. Po: ordinamento dei rilievi eseguiti nel corso degli anni 2008-09 (n° 1-12) e di quelli (n° 13-48) realizzati nel 1975 da Caniglia & Pavanello (1978). In rosso sono evidenziati i rilievi con specie alotolleranti

Pianura vicentina

Le vegetazioni infestanti i seminativi della provincia vicentina sono state oggetto di un contributo tematico (Lorenzoni, 1964) che nel tempo ha acquistato valore di documentazione storica in quanto fotografia di un'agricoltura non ancora o solo marginalmente influenzata dalle novità che andavano affermandosi in campo agronomico. Per il territorio veneto è uno dei pochi (3) lavori pubblicati in grado di coniugare valenza documentaria e raccolta organica di dati, che sono forniti sotto forma di elenchi floristici esaustivi e completi di località, indispensabili per poter effettuare efficaci raffronti delle variazioni di composizione specifica nel frattempo intercorsi. Da questo lavoro si è provveduto ad estrapolare i rilievi fitosociologici svolti all'interno della coltivazione del frumento ($n = 40$; ril. di Tab. 1, 2 e 3). Essi provengono dall'intero settore pianiziale provinciale fatta salva l'estrema porzione distale della bassa pianura, particolari che si sono tenuti presenti nel selezionare dai 152 rilievi scelti svolti nel corso di questa

indagine i 15 utilizzati per il confronto.

La classificazione dei 55 rilievi (Fig. 4.3) mostra una separazione non completa dei campionamenti su base diacronica in quanto accorpa i 5 rilievi di Tab. 3 dello studio di Lorenzoni (1964) a quelli originali di recente acquisizione. Il gruppo dei 5, proveniente dai dintorni di Bassano, viene differenziato rispetto ai restanti rilievi degli anni '60 dalla presenza di specie acidofile come *Scleranthus annuus*, *Anthemis arvensis* e *Cyanus segetum* e nella formulazione originaria viene indicato come tipico di terreni ben drenati ove non si verificano ristagni idrici. Tale condizione caratterizza anche i 15 rilievi da noi svolti per gran parte nell'alta pianura vicentina, ove permangono ancora alcune situazioni contraddistinte da discreta diversità floristica, probabilmente favorita dall'aridità fisiologica di terreni che giacciono su una matrice ghiaiosa e che dal punto di vista floristico condividono con i precedenti la presenza di *Cyanus segetum*.

Al fine di evidenziare le differenze intercorse tra i due periodi considerati si è proceduto

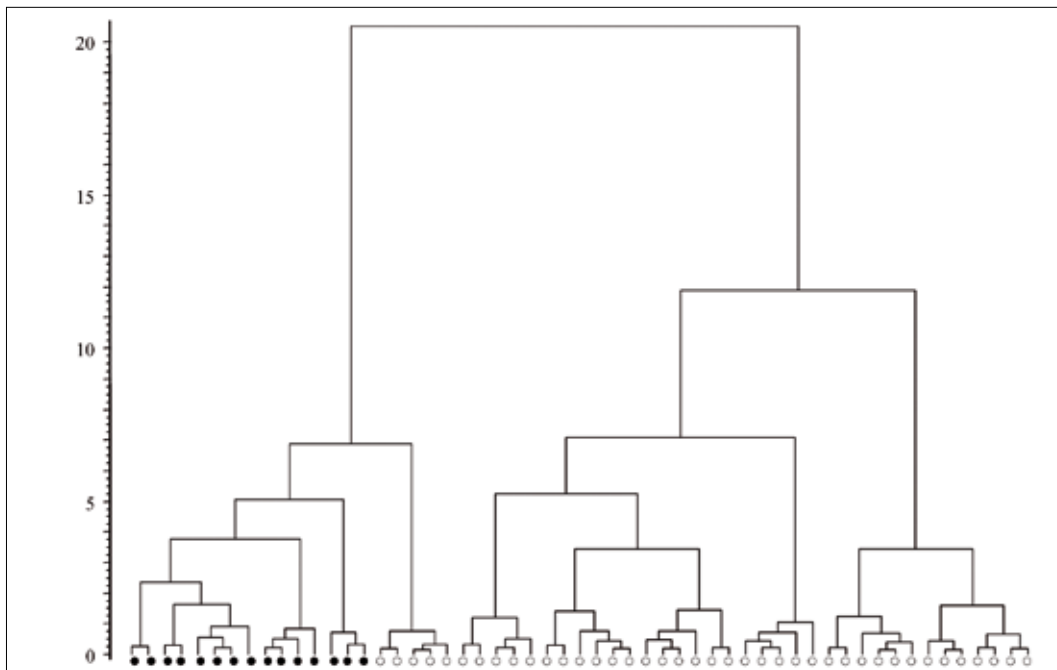


Figura 4.3 – Pianura vicentina: classificazione dei rilievi eseguiti nel corso degli anni 2008-09 (●) e di quelli (○) realizzati nel 1962-63 da Lorenzoni (1964). Metodo agglomerativo: incremental sum of square; indice di dissimilarità: coefficiente di Jaccard su dati binari

Tabella 4.2 – Pianura vicentina: frequenze di comparsa delle specie presenti in più del 40% dei rilievi in almeno uno dei due periodi di confronto (Lorenzoni, 1964; questo studio). Test esatto di Fisher applicato ai dati di presenza/assenza (*: $p < 0.05$; **: $p < 0.01$; ***: $p < 0.001$)

1962-63 (n=40)	specie	2008-09 (n=15)	1962-63 (n=40)	specie	2008-09 (n=15)
90	<i>Veronica arvensis</i> **	53	45	<i>Avena fatua</i>	60
90	<i>Poa sylvicola+trivialis</i> ***	40	43	<i>Ranunculus arvensis</i>	47
78	<i>Papaver rhoeas</i>	93	43	<i>Arabidopsis thaliana</i>	33
73	<i>Papaver dubium</i> ***	0	43	<i>Taraxacum officinale</i> *	7
70	<i>Convolvulus arvensis</i>	47	43	<i>Papaver argemone</i> **	0
65	<i>Lolium temulentum</i> ***	0	40	<i>Cerastium glomeratum</i>	60
63	<i>Veronica persica</i> *	93	35	<i>Polygonum aviculare</i> **	80
63	<i>Vicia sativa/nigra</i>	60	33	<i>Fallopia convolvulus</i> **	80
60	<i>Aphanes arvensis</i>	40	28	<i>Matricaria chamomilla</i>	53
60	<i>Papaver hybridum</i> ***	0	23	<i>Capsella bursa-pastoris</i> **	67
58	<i>Cynodon dactylon</i>	40	20	<i>Anagallis arvensis</i> **	67
58	<i>Veronica hederifolia/hederifolia</i> **	13	20	<i>Fumaria officinalis</i> **	60
53	<i>Mentha arvensis</i> ***	0	18	<i>Legousia speculum-veneris</i> ***	73
50	<i>Alopecurus myosuroides</i>	33	15	<i>Artemisia vulgaris</i> ***	67
50	<i>Rumex acetosa</i> ***	0	13	<i>Sorghum halepense</i>	47
48	<i>Persicaria maculosa</i>	40	10	<i>Stellaria media</i> **	53
48	<i>Potentilla reptans</i>	20	0	<i>Erigeron spp.</i> ***	47

con il calcolo dei medesimi tre parametri già utilizzati nel caso-studio precedente. Il risultato ricalca quanto ottenuto per l'area deltizia del Po ribadendo la ben nota banalizzazione della flora messicola, anche se l'impoverimento appare qui meno marcato: la percentuale di archeofite è scemata dal 47,5% al 39,3%, quella delle neofite si è accresciuta (da 3,5% a 8%) e il tasso delle specie segetali s. str. è calato dal 36,4% al 26%.

In Tabella 4.2 sono riportate le specie rilevate in almeno il 40% dei rilievi in una delle due sessioni temporali. Tra le specie venute meno vi sono il già citato *Lolium temulentum*, verosimilmente estinta a livello regionale, *Papaver dubium*, praticamente quasi scomparsa come segetale dalla pianura veneta, *P. argemone*, in allarmante contrazione, e *P. hybridum*. Come in precedenza specificato, in assenza di materiale erbariale che comprovi l'indubbia presenza di quest'ultima e alla luce della mancata citazione di *P. apulum*, nonché dei frequenti errori di determinazione riscontrati nelle collezioni esaminate, si è propensi a ritenere che le segnalazioni dell'autore vadano, almeno in parte, riferite

a quest'ultimo papavero, per cui da questo punto di vista la rarefazione assumerebbe toni meno inquietanti. Altre specie in diminuzione significativa paiono *Veronica arvensis* e *V. hederifolia*, trend negativo già evidenziato da quest'ultima in Polesine, nonché *Anagallis foemina* non inserita in tabella per il mancato raggiungimento della soglia di frequenza minima (35%).

In significativa controtendenza risultano specie più generaliste ad ampia valenza, legate a svariati tipi di coltivi ma anche ad habitat ruderali, pertanto specie caratteristiche di *Stellarietea* (*Polygonum aviculare*, *Fallopia convolvulus*, *Capsella bursa-pastoris*, *Anagallis arvensis* ecc.) o neofite come *Erigeron spp.*, con l'unica eccezione costituita da *Legousia speculum-veneris* specialista dei campi di cereali vernini (*Caucalidion*).

Padovano e Colli Berici

Per la provincia di Padova e per i C. Berici i dati storici a disposizione risultano più datati in quanto risalgono in entrambi i casi all'opera di Béguinot (1909-14 e 1904). Le informazioni deducibili risultano parziali, utili per valutare fenomeni macroscopici come drastici declini, estinzioni a scala locale o talora massive diffusioni, ma al contempo non forniscono quantificazioni che, pur non scovre da imprecisioni, sono invece in grado di garantire i dati di tipo fitosociologico. L'impossibilità di stimare con un certo grado di oggettività riguarda tanto le variazioni palesi quanto, aspetto più penalizzante, quelle di specie che in apparenza non sembrano aver subito ampie oscillazioni nel tempo. I dati relativi ai C. Berici sono inoltre di tipo unimodale nel senso che danno indicazioni sulle segetali più frequenti, ma non su quelle meno comuni e il mancato riferimento a specie come *Ranunculus arvensis*, *Consolida regalis* o *Legousia speculum-veneris* sembra adducibile più a un'omissione che a una reale assenza delle specie dal corteggio messicolo d'inizio secolo scorso. Non va sottaciuto



Campo di orzo nel pianoro sito tra il M. della Croce e il M. Cistorello (Sossano, Colli Berici; S. Tasinazzo)

il fatto che il contributo, per stessa ammissione del suo autore, non aveva la pretesa di risultare esaustivo. Nonostante questi limiti la disponibilità di studi floristici aggiornati per il territorio padovano (Masin & Tietto, 2006) e per i C. Berici (Tasinazzo, 2006a e 2007), aspetto imprescindibile nel contesto del progressivo e incalzante declino della tradizionale componente segetale, rende comunque di un certo interesse la comparazione degli esiti delle ricerche condotte dai diversi autori in epoche storiche così lontane tra loro. In particolare sono state estrapolate dai citati lavori di Béguinot le specie che venivano indicate tra le più diffuse e caratteristiche segetali e per le stesse viene riferita l'attuale frequenza stimata (Tab. 4.3).

Dal Padovano risultano scomparse *Camelina sativa*, *Melampyrum arvense*, *Neslia paniculata* e *Orlaya daucoides*, cui vanno ad aggiungersi specie non comprese nell'elenco ma segnalate in epoca storica (*Apera spicaventi*, *Asperula arvensis*, *Bupleurum rotundifolium*, *Lathyrus nissolia*, *Lolium temulentum*, *Turgenia latifolia*). Per altre il regresso ha raggiunto limiti prossimi, se non già superati, all'estinzione e la cui sopravvivenza è spesso delegata a incolti piuttosto che all'originario habitat segetale: *Agrostemma githago*, *Bifora testiculata*, *Fumaria parviflora*, *Galium tricorutum* e *Papaver argemone*.

Sui C. Berici si sono estinte ormai da tempo *Agrostemma githago*, *Bupleurum rotundifolium*, *Lathyrus nissolia*, *Melampyrum arvense*, *Papaver argemone*¹⁰ e *Silene cretica*, nonché *Turgenia latifolia*, segnalata da Pollini (1822-24), e più di recente, oltre a *Thlaspi arvense* (Lorenzoni, 1964), *Neslia paniculata*. Prossimo a scomparsa può ritenersi un altrettanto folto nucleo di segetali: *Adonis aestivalis*, *Anchusa azurea*, *Bifora testiculata*, *Camelina sativa*, *Gagea villosa*, *Galium tricorutum* e *Holosteum umbellatum*, cui attualmente si aggregano *Adonis annua*, *A. flammea*, *Althaea hirsuta*, *Lathyrus annuus*, *Polycnemum arvense* e *P. majus*. A distanza di un secolo hanno conservato una frequenza elevata solo *Gladiolus italicus*, *Mya-*

¹⁰ L'indicazione in Béguinot (1904) va probabilmente riferita a *P. apulum*.

Tabella 4.3 – Confronto tra le segetali segnalate storicamente per il Padovano da Béguinot (1909-14) e per i Colli Berici da Béguinot (1904) con i dati raccolti nelle medesime aree in tempi recenti da Masin & Tietto (2006) e Tasinazzo (2006a; 2007)

Padovano Béguinot (1909-14) <i>"segetali ... più diffuse e caratteristiche"</i>	Padovano Masin & Tietto (2006)	Colli Berici Béguinot (1904) <i>"tra le più frequenti segetali"</i>	Colli Berici Tasinazzo (2006a; 2007)
Agrostemma githago	rr: 3 stazioni (C. Euganei)	Adonis aestivalis	rr: 7 stazioni
*Anchusa azurea	f (C. Euganei)	Adonis annua	r
Anthemis arvensis	s (C. Euganei); rr: F. Brenta	Agrostemma githago	RE
Aphanes arvensis	f	Anchusa azurea	rr: 4 stazioni di 1-3 esemplari
Bifora radians	s (distretto euganeo)	Bifora testiculata	rr: 3 stazioni
Bifora testiculata	rr: 1 stazione (C. Euganei)	Bupleurum rotundifolium	RE
Buglossoides arvensis	c	Camelina sativa	rr: 1 stazione
Bunias erucago	r: 2 stazioni (C. Euganei)	Coronilla scorpioides	pc
Calendula arvensis	loc.: C. Euganei; rr: pianura	Cyanus segetum	r
Calepina irregularis	c	Gagea villosa	rr: 5 stazioni
*Caucalis platycarpus	s (C. Euganei)	Galium tricornutum	rr: 4 stazioni
Camelina sativa	-	Gladiolus italicus	c
Cirsium arvense	c	Holosteum umbellatum	rr: 1 stazione
*Consolida ajacis	f loc. (C. Euganei)	Lathyrus nissolia	RE
Consolida regalis	f: C. Euganei; r: pianura	Melampyrum arvense	RE
Convolvulus arvensis	c	Melampyrum barbatum/carstiense	pc
Cyanus segetum	r	Myagrum perfoliatum	mc
*Delphinium peregrinum	f loc. (C. Euganei)	Neslia paniculata	rr: 1 stazione (anno 1997)
Fumaria officinalis	c	Nigella damascena	r
Fumaria parviflora	rr: 3 stazioni	Papaver argemone	RE
Gagea villosa	s (C. Euganei)	Papaver rhoeas	mc
Galium parisiense	s	Rhagadiolus stellatus	r
Galium tricornutum	rr: 1 stazione (C. Euganei)	Silene cretica	RE
Gladiolus italicus	f: C. Euganei; rr: pianura	Sinapis arvensis	mc
Knautia arvensis	f loc.	Stachys annua	c
Lathyrus aphaca	s: C. Euganei; r: pianura	Triticum ovatum	c
Legousia speculum-veneris	f: C. Euganei; s: pianura		
Melampyrum arvense	-		
Melampyrum barbatum/carstiense	f (C. Euganei)		
Neslia paniculata	-		
*Nigella damascena	f loc. (C. Euganei)		
*Orlaya daucooides	-		
*Orlaya grandiflora	f (C. Euganei)		
Papaver argemone	rr: M. Venda e 1 staz. pianura		
Papaver dubium	f: C. Euganei; rr: pianura		
Papaver rhoeas	c		
Ranunculus arvensis	f: C. Euganei; s: pianura		
Rapistrum rugosum	c		
*Rhagadiolus stellatus	f (C. Euganei)		
Scandix pecten-veneris	f (C. Euganei)		

segue a pag. 78

Padovano Béguinot (1909-14) "segetali ... più diffuse e caratteristiche"	Padovano Masin & Tietto (2006)	Colli Berici Béguinot (1904) "tra le più frequenti segetali"	Colli Berici Tasinazzo (2006a; 2007)
<i>Sherardia arvensis</i>	c		
<i>Sinapis arvensis</i>	c		
<i>Tragopogon pratensis</i>	f (C. Euganei); r: pianura		
<i>Vaccaria hispanica</i> ¹¹	rr: 1 stazione (F. Brenta)		
<i>Valerianella</i> spp.			

Legenda Béguinot (1909-14): *: esclusivamente nel distretto euganeo.

Legenda Masin & Tietto (2006). c: comune; f: diffusa ma in modo non omogeneo; s: sporadica ma con popolazioni non esigue; r: rara per numero località e numero individui; rr: pochissime stazioni e con piccolo numero individui; loc: in poche aree provinciali ma non rara; f loc.: in poche aree provinciali ma ivi frequente; r loc.: rara e in una piccola area provinciale.

Legenda Tasinazzo (2006a; 2007). rr: molto rara, presente in meno del 6% delle sottosezioni (cioè 1/4 dell'elemento in scala 1:5.000 della Carta Tecnica Regionale) in cui è stato suddiviso il territorio berico; r: rara, presente nel 6-12% delle sottosezioni; pc: poco comune, presente nel 12-20% delle sottosezioni; c: comune, presente nel 20-35% delle sottosezioni; mc: molto comune, presente in più del 35% delle sottosezioni; RE: estinta a livello locale



Nigella damascena si rinviene ancora nei campi di orzo dei Colli Euganei, ma non più in quelli dei C. Berici (loc. Pajone-Arquà Petrarca, Colli Euganei – PD; S. Tasinazzo)

grum perfoliatum, *Papaver rhoeas*, *Sinapis arvensis*, *Stachys annua* e *Triticum ovatum*, laddove altre hanno vicariato le precedenti nell'assunzione di un ruolo di preminenza (Tasinazzo, 2006a).

Una stima del peso dei mutamenti intercorsi negli ultimi decenni nella composizione della flora commensale dei campi di frumento dei C. Berici e della pianura antistante è resa possibile dalla disponibilità di alcuni rilievi fitosociologici in parte risalenti ad inizio anni '60 (Lorenzoni, 1964) in parte frutto di una recente campagna di studio (Tasinazzo, 2006b). A distanza di quarant'anni trova conferma anche a livello locale la scomparsa di *Lolium temulentum* e *Papaver hybridum* già evidenziata per la pianura vicentina, nonché quella di *Papaver dubium* e *Sherardia arvensis* dall'habitat segetale con conseguente ritiro in nicchie di tipo ruderale o, almeno per la rubiacee, anche prossimo-naturale. Interessante appare la discrepanza dei dati relativi a *Matricaria chamomilla* che risulta totalmente assente nei rilievi eseguiti negli anni '60, ma si rivela costante e caratterizzante comparsa del corteggio floristico dei campi di frumento planiziali in anni recenti. Di fronte

¹¹ Peraltro nella stessa opera asserisce trattarsi di "specie a quanto sembra molto rara e scarsamente osservata nel padovano", tanto è vero che in seguito ne riporta in una nota le "due prime sicure segnalazioni" (Béguinot, 1926).

a un confronto storico dall'esito simile, nella vicina Slovenia viene chiamata in causa la resistenza ai diserbanti denotata dalla specie (Šilc & Čarni, 2005). Relativamente alla composizione della cenosi denominata *Euphorbio-Biforetum* desta apparente sorpresa l'assenza dai rilievi più datati del nutrito gruppo di tipiche e pregiate segetali (*Adonis* spp., *Caucalis platycarpus* ecc.) che sostanzia l'unicità degli attuali seminativi nelle stazioni

collinari più assolate e calde dei Berici (Tasinazzo, 2006b). Come è stato messo in risalto, questa variazione in positivo va interpretata in rapporto alla diversa localizzazione dei campionamenti che Lorenzoni (1964) aveva limitato all'area settentrionale corrispondente alle valli del L. di Fimon, la meno vocata alla cerealicoltura vernina, trascurando il più favorevole estremo settore sud-occidentale.